

L'alta Valle Brembana

BOLLETTINO NOTIZIARIO QUINDICINALE DELLE TRE VICARIE

□ □
□ □
□ □
□ □

ABBONAMENTI

Italia . . . L. 2.—
Esteri . . . » 3.—
In blocco . . . » 1.50
Sostenitore . . » 3.—

UN RAFFRONTO INTERESSANTE

Troviamo nel *Cittadino* di Genova questo interessante raffronto dei programmi di Benedetto XV, Lloyd George e Wilson, inteso a lumeggiarne la sostanziale analogia:

La forza del diritto e non quella delle armi.

Scrivendo il Papa:

« E primieramente il punto fondamentale deve essere che sottratti alla forza materiale delle armi la forza morale del diritto. Quindi un giusto accordo di tutti nella diminuzione simultanea e reciproca degli armamenti, secondo norme e garanzie da stabilire nella misura necessaria e sufficiente al mantenimento dell'ordine pubblico nei singoli Stati e in sostituzione delle armi, l'istituto dell'arbitrato con la sua alta funzione pacificatrice ».

Lloyd George, oggi, ripete lo stesso concetto:

« Siamo convinti che occorre fare qualche grande tentativo per creare una organizzazione internazionale che permetta di contrapporre alla guerra un'altra alternativa come mezzo per risolvere i conflitti internazionali ».

E Wilson a sua volta invoca « l'associazione generale delle nazioni, allo scopo di fornire mutue garanzie di indipendenza politica e di integrità territoriale ai grandi come ai piccoli Stati ».

Nessuno schiacciamento dei nemici.

Il Papa aveva detto:

« Le nazioni non muoiono... ».

E Lloyd George proclama:

« Gli scopi dell'Inghilterra non sono nè lo smembramento della Germania nè la distruzione dell'Austria-Ungheria o la cattura della capitale o di qualsiasi territorio dell'Asia Minore o della Tracia appartenenti alla Turchia e dove la razza turca predomina ».

Anche Wilson nel 14.º punto delle proposte dice:

« Appunto perchè auguriamo di vedere il diritto trionfare e perchè desideriamo una pace stabile e giusta, la quale non può essere assicurata che dopo l'eliminazione dei principali motivi di guerra che questo programma farà scomparire, non siamo affatto gelosi della grandezza della Germania e nulla vi è in questo programma che possa indebolirla ».

Le riparazioni.

Il Papa precisava:

« Quanto ai danni e spese di guerra non scorgiamo altro scampo che nelle norme generali di una intera e reciproca condonazione, giustificate del resto dai benefici immensi del disarmo: tanto più che non si comprenderebbe la continuazione di tanta carneficina unicamente per ragioni di ordine economico. Che, se in qualche caso vi si oppongono ragioni particolari, queste si ponderino con giustizia ed equità. Ma questi accordi pacifici, con gli immensi vantaggi che ne derivano, non sono possibili senza la reciproca restituzione dei territori occupati. Quindi da parte della Germania evacuazione totale sia del Belgio con la garanzia della sua piena indipendenza politica, militare ed economica, di fronte a qualsiasi potenza, sia di territorio francese; dalla parte avversaria pari restituzione delle colonie tedesche ».

Lloyd George, del pari, dice:

« La prima delle condizioni di pace costantemente messa innanzi dal Governo inglese e dai suoi alleati, è stata la restituzione completa politica, territoriale ed economica del Belgio », per quanto può essere fatto la riparazione per la distruzione delle provincie e delle sue città. Non è la indeunità di guerra, come fu imposta alla Francia nel 1871, non è neppure il tentativo di rigettare il costo delle operazioni di guerra da un belligerante all'altro, cosa che può essere discussa. E niente più e niente meno prima che si possa sperare una pace stabile; che questa grande violazione del diritto internazionale sia riconosciuta col pagamento di una indennità per i torti commessi in disprezzo delle sue regole; senza di ciò questo diritto non potrà mai essere un fatto concreto. Per le colonie l'Inghilterra si rimette alle decisioni della conferenza che dovrà tener conto dei desideri e degli interessi degli indigeni ».

Nello stesso senso, così Wilson si esprime:

« Quanto al Belgio il mondo intero sarà di accordo che esso deve essere sgombrato e restaurato senza alcun tentativo di limitare la sovranità di cui gode nel consorzio delle altre nazioni libere. Nessun altro atto servirà quanto questo a ristabilire la fiducia fra le nazioni, le leggi che

esse stesse hanno stabilito e fissato per regolare le loro reciproche relazioni; senza questo atto salutare tutta la struttura e la validità di tutte le leggi internazionali sarebbero per sempre indebolite ».

Le rivendicazioni italiane e francesi.

Il Papa continuava:

« Per ciò che riguarda le questioni territoriali, come quelle per esempio che si agitano tra l'Italia e l'Austria, tra la Germania e la Francia, giova sperare che di fronte ai vantaggi immensi di una pace duratura con il disarmo, le parti contendenti vorranno esaminarle con spirito conciliante, tenendo conto, nella misura del giusto e del possibile, come abbiamo detto altre volte, delle aspirazioni dei popoli, e coordinando, ove occorra, i propri interessi, a quelli comuni del grande consorzio umano ».

Lloyd George non dice di più, sebbene si dilunghi ad illustrare questo pensiero:

« Viene posta la restaurazione della Serbia e del Montenegro e dei territori occupati in Francia, in Italia e in Romania. Gli stessi motivi ci fanno considerare come essenziale la soddisfazione delle legittime rivendicazioni degli italiani che vogliono essere uniti ai loro fratelli di stirpe e di lingua ».

Anche Wilson vuole la reintegrazione della Serbia, del Montenegro, della Romania ed aggiunge:

« Tutto il territorio francese sia liberato e le regioni invase. Il torto fatto alla Francia dalla Prussia nel 1871 per quanto riguarda l'Alzazia-Lorena che ha turbato la pace del mondo per quasi 50 anni dovrà essere riparato affinché la pace possa ancora una volta essere garantita nell'interesse di tutti ».

« La sistemazione delle frontiere dell'Italia dovrà essere effettuata secondo le linee di nazionalità chiaramente riconoscibili ».

Il regno di Polonia.

Il Papa affermava ancora:

« Lo stesso spirito di equità e di giustizia dovrà dirigere l'esame di tutte le altre questioni territoriali e politiche, specialmente quelle relative all'assetto dell'Armenia, degli Stati Balcanici e dei paesi formanti parte dell'antico Regno di Polonia, al quale in particolare

le sue nobili tradizioni storiche e le sofferenze sopportate specialmente durante l'attuale guerra devono giustamente conciliare le simpatie delle nazioni ».

Lloyd George pure sostiene:

« Crediamo che una Polonia indipendente, composta di tutti gli elementi veramente polacchi desiderosi di formarne parte, sia una necessità urgente per la stabilità dell'Europa occidentale. Fuori d'Europa gli stessi principi dovrebbero essere applicati. Noi non mettiamo in questione il mantenimento nei paesi di origine della razza turca, dall'Impero Ottomano con la capitale a Costantinopoli. Chiediamo l'internazionalizzazione e la neutralizzazione dei passaggi dal Mediterraneo al Mar Nero, ma riteniamo che l'Arabia, l'Armenia, la Mesopotamia, la Siria e la Palestina abbiano diritto di avere una esistenza separata ».

Pure su questo punto il pensiero di Wilson è concorde. Egli dice:

Dovrà essere stabilito uno Stato polacco indipendente, che dovrà comprendere i territori abitati da popolazioni incontestabilmente polacche, alle quali si dovrà assicurare un libero e sicuro accesso al mare e la cui indipendenza politica ed economica al pari della integrità territoriale dovrà essere garantita con accordi internazionali ».

* *

Vedete come il tempo è galantuomo. A pochi mesi di distanza la Nota Papale ha avuto la sua piena sanzione da quei medesimi che tanto l'avevano combattuta.

La magna carta su cui si baserà la futura pace sarà ancora la Nota del Papa.

Sottoscrivete!

Ripetiamo ancora oggi, e non ci stancheremo dal ripetere, sinchè la sottoscrizione al quinto prestito nazionale rimarrà aperta, ai nostri lettori ed amici il fervoroso perchè non ritardino il compimento di questo loro preciso dovere: sottoscrivere nella misura delle loro possibilità.

Noi non ripetiamo loro i motivi d'ordine materiale, le considerazioni di carattere utilitaristico che consigliano una siffatta operazione: non additiamo l'entità del tasso d'interesse, il 5.78 per cento, la sicurezza del credito che ha per debitore lo Stato, il più solvibile dei debitori per la elasticità delle sue risorse, noi rammentiamo le ripercussioni dolorose che sull'economia nazionale e quindi sulla situazione economica dei sin-

oli avrebbe un esito meschino del restito che costringerebbe il governo un aumento della cartaccia con relativo inasprimento dei cambi e deprezzamento ulteriore della moneta, ad un continuo e crescente fiscalismo alla sua supremazia ratio di un prestito forzoso.

Noi diciamo soltanto ai cattolici: Sottoscrivete, perchè è un dovere, un dovere quale non fu mai così forte in occasione di prestiti precedenti allorchè le nostre armate accampavano vittoriose oltre le frontiere. Sottoscrivete, perchè questo non è il prestito della vittoria, ma il prestito della liberazione. Sottoscrivete perchè questo è il prestito, coi tedeschi alle porte di Vicenza, di Treviso, di Venezia. Sottoscrivete perchè questo è il prestito che deve lavarci della vergogna di Caporetto, e riscattare Udine e Belluno dall'onta della contaminazione straniera.

I falsi profeti

Allontanatevi da coloro che si sottraggono alla dottrina che avete ricevuto. Se alcuno viene a voi e non reca questa dottrina non lo ricevete nella vostra casa e nemmeno gli dite: Ti saluto! Poichè colui che gli dice: Ti saluto, — partecipa alle sue opere malvagie (II Joannes, X, 11). Tra i consigli che ci hanno dato gli Apostoli, non si può dire essere questo il più religiosamente osservato, ai nostri giorni. E intanto la linea di condotta che ci tracciano queste parole, quando fu più necessaria? Quando mai la seduzione fu più insidiosa e fece più numerose vittime? Quante pietre d'inciampo incontra oggi il fedele che prima erano sconosciute o non avevano la medesima seduzione? I giornali, i romanzi e nelle città il teatro, il cinematografo, il lusso, le conferenze, le rapide fortune, i guadagni insperati, frutto della grande guerra, finalmente la lotta subdola delle sette al Papa e ai più ispirati uomini del nostro movimento.

Ma di tutte queste seduzioni, la più generale, la più assassina è il giornalismo.

Allorchè una delle figure più marcate dell'Anticristo, Lutero, comparve nel mondo, un uomo si mise ad incidere dei caratteri dell'alfabeto in legno, li pose gli uni a canto agli altri in maniera da formare delle parole, delle frasi, dei libri; poi dei libri di metallo che contengono in sè una potenza infinita di riproduzione, per ricordare nelle mani di tutti, ricchi o poveri, sapienti ed ignoranti.

Che recano questi fogli? Novanta volte su cento distillano veleno negli animi, l'empietà, lo scetticismo, la voluttà, il desiderio sfrenato delle ricchezze, qui a piccole dosi ed insensibili, là a flotti abbondanti. Migliaia di uomini sparsi sulla superficie della terra non hanno altra occupazione che chiedersi ogni mattina: Qual veleno scriveremo oggi ai nostri lettori e come lo condiremo per scriverlo al loro gusto? Vi ebbe mai una folla di falsi profeti? Vi furono mai tante moltitudini sollecitate di correre dietro alle loro seduzioni?

E quel che più accresce la gravità di questo segno si è che questi falsi profeti non esercitano la loro azione solamente sulle persone prese individualmente; ma si attaccano alla società come tale, la fanno bere ogni giorno alla terra del vizio di fornicazione, vale a dire il vizio dell'orgoglio che allontana da Dio, che insorge contro Dio.

È così. Non esageriamo, oggi l'ateismo si diffonde dalle sfere alte, ufficiali e passa in filtri sottili nella società e la rende incredula.

(Censura)

Non per partito preso, ma per una constatazione di fatto e per ritrarre tanti dall'abisso noi gridiamo lotta a falsi profeti, che addormentano la coscienza e il sentimento cattolico.

(Censura)

Eppure vi sono persone che combattono praticamente i nostri giornali, col comprare quelli che ci propinano il veleno, e sono persone che si vantano nostre. Vi può essere più stridente contraddizione? Vi può essere peggiore incoerenza di questa? È concepibile che vi siano persone nostre che non aiutano la nostra stampa? A costoro dobbiamo dire: Giù la maschera, prendete posizione netta, voi operando così non siete in buona fede!

B.

Commemorazione... di trigesima!

Nè tutti nella Società possono avere l'onore d'una trigesima: ma per certe persone il trascurarla è delitto, è mancanza imperdonabile.

Tale diventerebbe il caso dell'on. Pirolini, che appunto un mese fa, in pieno Parlamento, à osato fare un'atroce e bugiarda requisitoria contro i Cattolici, specie contro determinate persone. E chi nol sa? I suoi funerali furono imponenti, come si poteva immaginare. Dal ministro Orlando che dichiarò semplicemente "infondate", le accuse contro i cattolici a tutti gli eminenti uomini da lui nominati ed accusati, che lo invitarono a mettere le carte in banco ed a presentare i documenti, circondato ed investito da una copiosa tempesta di proteste, il signor Pirolini, umiliato e svergognato, fu seppellito con tutti gli onori e.. disonori.

Gli amici ed i suoi ammiratori potranno spargere fiori e versare

lacrime sopra la sua tomba; noi invece — tutto per il suo bene — ci accontentiamo d'una semplice osservazione.

A lui ed a quanti saltasse il ticchio di ripetere il can-can, e di compromettere quell'unione sacra, da tutti raccomandata e da molti trascurata, vorremmo ricordar loro le parole, colle quali il buon Renzo Tramaglino, di santa memoria, voleva redarguire quel tal linguacciuto negoziante, proveniente da Milano, che in piena osteria aveva letteralmente svisato e cambiato i fatti accaduti al povero giovane: "Imparate un'altra volta a parlare, specialmente quando si tratta del vostro prossimo".

Caro Pirolini e compagnia imparate — ripeto a voi — a parlare un'altra volta, specie, quando si tratta dei cattolici, che però, trascurando chi abbaia alle loro calcagna, procedono forti e sereni nella via, tracciata ed indicata dalla Provvidenza, ed approvata dalle Autorità. E basta.

D. N. G.

I nostri meravigliosi soldati.

Chi può ancora dubitare del valore, dello spirito di sacrificio dei nostri valorosi soldati in genere e degli alpini in ispecie? La resistenza opposta sul Piave, prima che non era mai stato reputato valido argine ad una invasione, è divenuto invece, meravigliosamente, per opera dei nostri soldati, una diga fortissima. Neppure il Comando Supremo aveva creduto, nei giorni infausti di poter arrestare il nemico baldanzoso e superbo per la facile vittoria, dovuta in gran parte al tradimento russo, là sul Piave. Ora pare si riprenda più accanita la lotta, pare che il nemico tenti un colpo formidabile. Esso, disse l'on. Crespi a Milano nel suo magistrale discorso, punta su Milano, se avesse a riuscirvi taglierebbe la via Genova-Torino distruggendo il 50 per cento dei nostri stabilimenti. Perchè ciò non accada è necessario che i nostri soldati e tutti i cittadini facciano il loro dovere. Dei soldati nessun dubbio oramai, hanno dato prove superiori ad ogni encomio... e dei cittadini? Si è formata quella tale coscienza di disciplina, di sacrificio, di resistenza interna di cui parlava tempo fa il non sospetto Rastignac della *Tribuna*?

Vi è il senso del dovere, della disciplina, il rispetto all'autorità costituita? Noi cattolici, dal pulpito e nei ritrovi l'abbiamo sempre inculcato, ma gli altri partiti hanno fatto come noi? Lo potevano fare senza smentire un passato recente nel quale con ogni mezzo tentavano scalzare le basi dell'Autorità costituita?

(Censura)

(Censura)

Vo' dire di Dio! Tutte queste domande devono avere una risposta pratica, col contegno nostro. Noi siamo orgogliosi dei nostri soldati, ma è necessario che essi lo siano di noi. Non è a meravigliarsi che la maggior parte dei caduti siano giovani buoni e cattolici, perchè dove vi è Religione vi è eroismo, vi è principio di autorità, di disciplina, di vero sentimento patrio.

Noi e loro.

Leggendo di questi giorni i giornali di ogni colore, riportanti in caratteri l'arresto di Caillaux ex presidente della Repubblica Francese, ex persecutore della Chiesa in Francia, grande fratello... della massoneria, ex marito della assassina del Direttore del *Figaro* ed ora traditore della propria patria e dell'Italia ancora, ci viene spontanea la domanda se non sia tempo ormai che i governi aprano gli occhi per vedere da chi sono circondati, da chi proviene la rovina della patria, chi sono i veri antipatrioti, se noi o loro, questi loschi individui che tramano nelle tenebre delle congreghe massoniche, che spendono e spandono milioni pur di ottenere i propri intenti.

Quanti Caillaux si annidano nella società, quanti responsabili in questa guerra, di tradimento. Pare che la giustizia sia finalmente sulle buone piste. Chiederemo poi ai soliti giornali quanti cattolici furono involti in tutte queste mene segrete, quanti preti e vescovi erano in relazione con questi meseri e troverete che nessuno.

I veri cristiani hanno un alto concetto della patria e non tramano contro di essa. Sanno che il tradimento è delitto, come lo sarebbe se tradissero la stessa Religione. E' però vergognoso ciò che succede intorno a noi. Caillaux, Bolo, Cavallini ed altri implicati in questa brutta faccenda sono da porsi alla gogna, al bando della società e della patria. Oh! se qualche Vescovo o Prete avesse fatto la medesima parte di quella che hanno commesso questi famigerati certo non si sarebbero attese tutte le prove schiaccianti, ma si sarebbe proceduto con tutto il rigore di giustizia e i giornali avrebbero fatto una campagna anticlericale delle più sfegatate.

E dire che costoro passavano per patrioti ardenti... Oh! come sono vere le parole del buon Silvio Pellico: « Chi grida patria, patria e vilipende gli altari, la santità coniugale, il sacerdozio... è un ipocrita di patriottismo e tu non gli credere ». Si faccia un po' di confronto tra noi cattolici, il nostro contegno e questi papaveri alti e bassi della massoneria e poi si vedrà chi è più sincero, ardente e leale patriota.

B.

Diffondete L'ALTA VALLE BREMBANA

Parole buone.

Un vecchio abbonato emigrante ci scrive una lettera che vuol essere come la sintesi del pensiero di altri emigranti dell'Alta Valle. Egli ha parole di lode per l'Alta Valle Brembana e fa voti che venga pubblicata ogni otto giorni. Non può immaginarsi il diletto che si prova leggendo le notizie dei propri paesi, vorrei però pregare tutti i Parroci a scrivere in ogni numero qualche cosa di cronaca, è l'unico modo di tenerci sempre in relazione. Espressioni consimili abbiamo ricevuto da molti altri convalligiani, soldati, emigranti e da chi non è fuori dell'Alta Valle, ma che pure la legge volentieri. Il M. R. Don Antonio Bagini mandandoci il suo abbonamento sostenitore, scrive: Mando l'abbonamento sostenitore per 1918, per l'ottima Alta Valle Brembana fa-

cendo caldi voti che coloro cui spetta abbiano a capire che il sentimento patrio non può reggere se non alimentato dalla religione... Per ultimo poniamo qui le parole confortatrici di Don Luigi Drago che mandandoci il suo obolo scriveva:

Ho rilevato dall'ottimo e caro giornale, che stante le critiche circostanze economiche dei tempi nostri, dovrete sobbarcarvi a gravi e nuovi sacrifici per poter continuare la pubblicazione. Ciò mi duole assai e perciò mi faccio premura di spedirvi le accluse L. 10 quale importo abbonamento 1918. Abbiate fiducia nella Provvidenza e nello spirito forte e generoso di chi apprezza giustamente il lavoro che compie codesto Clero, con zelo e prudenza, e non verranno meno i mezzi.

Non è a dire di quale conforto e sprone ci siano queste parole.

Cronaca dell'alta Valle Brembana

AVERARA. — Una nuova vittima della guerra. — I nostri soldati — Costatazione dolorosa.

Pur troppo la guerra ha fatto fra noi una nuova vittima. Ci ha tolto il giovane Francesco Calvi di Luigi il giorno... dicembre scorso. Apparteneva al... Reggimento Fanteria, ed era della classe 1892. Figlio unico, di carattere gioviale, coraggioso sin quasi a sprezzare il pericolo, si immolò con entusiasmo per la patria che amava, per il dovere che sentiva. La croce copre la sua tomba onorata, sulla quale noi deponiamo il fiore della nostra gratitudine e versiamo l'incenso della nostra suffragante preghiera. Ai famigliari in lutto imploriamo il conforto della Fede, ed aggiungiamo il sorriso della Patria eterna.

— Dopo tante trepidazioni si è ora fatta luce intorno al soldato Antonio Lazzaroni di Antonio. E' prigioniero in Germania dall'11 novembre; egli stesso ci ha comunicato le sue buone notizie. Invece buio pesto ancora sul conto degli altri soldati, dei quali vi accennai l'ultima volta. Anzi incominciano a sorgere dei dubbi dolorosi anche sul conto del bravo sergente Angelo Lazzaroni; non ha più scritto dal 17 dicembre. Per lo innanzi ci comunicava periodicamente e con esattezza le sue notizie: che cosa pensare? E il di lui fratello Carlino? Non scrive dal 31 dicembre. I famigliari sono in angustie, e noi lo siamo con loro.

Ci fu dichiarato disperso di questi giorni il caporale Battista Geneletti.

E' degente all'Ospedale-Seminario di Bologna l'alpino Pierino Bottagisi di Ferdinando per ferita alla mano sinistra.

Ci consta che il soldato Giovanni Bottagisi fu Enrico fu ultimamente mandato a lavorare presso una fabbrica di esplosivi nei dintorni di Marsiglia in Francia.

Nell'ultima quindicina sono capitati in licenza Carlo Piccamiglio di Luigi, Beppino Geneletti, Battista Ambrosioni, Battista Lazzaroni fu Primo e Antonio Lazzaroni fu Sebastiano.

— Ci duole non poco il dover constatare che, non ostante tanti paterni richiami, un certo giornale troppo noto, apertamente ostile alla nostra fede, sprezzatore dell'Autorità ecclesiastica e niente scrupoloso per la castigatezza del costume — benchè passi per la maggiore, e si atteggi a maestro e si vanti di formare la pubblica opinione —

tenti anche nel nuovo anno di varcare la soglia di qualche casa, ove pure abitano persone che ci sono care nel Signore, e sopra le quali non cessiamo di invocare le benedizioni del Cielo. Di chi la colpa, se qualche giorno accanto a quei focolari si verseranno — che Dio non voglia — lacrime amare? Carissimi, addio.

Veritas.

CARONA.

Dopo otto giorni di penosa malattia Vanini Adelaide maritata Bagini spirava la mattina del 9 corrente mese munita dai religiosi conforti. Era nata il 27 Marzo 1860. Alla famiglia facciamo le nostre condoglianze più vive e a tutti l'invito a suffragare la defunta perchè coi gaudi eterni assista quanti le furon cari quaggiù, ma specialmente i tre valorosi figli alla fronte. Il caporal magg. Domenico e Melchiorre ebbero già breve licenza per la perdita della cara mamma.

Migliorini Adele di Pio, Bagini Teresa maritata Rossi Gaspare e Cattaneo Celesta maritata Vanini Samuele sono ormai guarite da forti polmoniti. Anche altre care persone furono dal buon Dio visitate con malattia, specie Vanini Pasquino; tutte si facciano animo nel pensiero d'esser care a Dio.

Vanini Carlo di Teresa e Rossi Giovanni di Luigi dall'Austria salutano le famiglie e conoscenti.

E' in convalescenza il caporale Migliorini Giovanni per ferita riportata ad una gamba.

E' a casa in licenza il caporale Vanini Domenico di Antonio, ed in attesa di rassegna è a casa Rossi Giovanni fu Procolo.

Domenica 20 c. m. celebriamo solenne festa ad onore del grande Protettore della gioventù S. Luigi, implorando su tutta la gioventù specie sui giovani combattenti le sue benedizioni.

Branzi — Varie.

Mancano ancora le notizie di Carletti Egidio pel quale fu interessato il Vaticano per le dovute ricerche. Speriamo sia prigioniero e ciò a conforto anche della vedova madre. Mancano pure notizie di Monaci Antonio (Paci), pel quale si è inoltrato richiesta alla Croce Rossa. Gli altri tutti hanno scritto.

Furono chiamati e si presentarono alle

armi i riformati Sertorio Pietro fu Santo, Pedretti Costantino, Midali Cesare, Monaci Carlo fu Luigi.

Col giorno 11 febbraio daremo principio al santo Triduo, quest'anno senza sfoggio di musica e di orchestra, ma è sperabile con grande pietà pei vivi e pei morti.

Bordogna — Varie.

Il nostro Triduo passò senza manifestazioni solenni, date le circostanze dei tempi attuali, ma con pietà, sia per chi si accostò ai SS. Sacramenti, sia per chi predicò si bene la parola di Dio.

E' passato a miglior vita il R. Parroco Don Bonacina attualmente ad Osanesga, già Parroco benemerito fra noi. A lui vadano i nostri suffragi.

Volò pure al cielo Gervasoni Caterina settantenne; anche per lei il nostro requiem.

Furono in licenza Ruffinoni Luigi fu Bernardo e Musati Ernesto.

A tutti i nostri soldati saluti ed auguri di bene.

FONDRA — Minutalia.

Con animo grato aggiungiamo all'elenco degli offerenti "Pro Orologio" Paganoni Giovanni fu Carlo e Paganoni Virginia che diedero ambedue L. 10.

— Sono chiamati a nuova visita con cartolina precetto: Paganoni Luigi, Vitali Giacomo, Previtali Bartolomeo.

— Micheletti Matilde, ved. Paganoni, mentre scrivo, sta meglio ed il Signore la prosperi ancora per molti anni.

PIAZZOLO.

Ad eccezione dei soliti leggeri malori, in buona parte proprii della stagione, la salute si mantiene discretamente buona. Fino ad oggi si hanno buone notizie anche dai soldati. Dopo due mesi di ansia si ebbe finalmente notizie anche del soldato Arizzi Attilio di Vittorio; è prigioniero in Germania.

Si è aperta anche la latteria sociale e funziona regolarmente con buoni affari per tutti gli interessati, d'altro nulla.

Però sentite: al principio del nuovo anno si procuri ognuno un buon giornale. Oggi il leggere è un bisogno, se non si leggono giornali e libri buoni si finisce per metter l'occhio sulla stampa cattiva con grande danno proprio e

NUOVO PRESTITO NAZIONALE

Con R. Decreto in data 6 Dicembre 1917 è stata annunciata l'emissione di un

Quinto Prestito Nazionale in forma di Rendita Consolidata

5 %

avente tutte le caratteristiche, garanzie e prerogative del Quarto Prestito Nazionale emesso l'anno scorso. Il nuovo prestito è emesso al prezzo di L. 86.50 per ogni 100 lire nominali più gli interessi dal 1° Gennaio 1918 al giorno del versamento. La sottoscrizione rimarrà aperta dal 15 Gennaio corrente a tutto il 3 Febbraio prossimo.

Ai sottoscrittori che versano l'intero importo sia in contanti che in cedole di debiti dello Stato saranno immediatamente consegnati i titoli definitivi. I portatori del Quarto Prestito Nazionale Consolidato 5 o/o dell'anno scorso avranno diritto di chiedere un compenso di L. 3.50 per ogni 100 lire di capitale nominale come differenza fra il prezzo di emissione del prestito precedente e quello attuale. Tale compenso sarà corrisposto in contanti per le partite che non eccedono le L. 300 di capitale nominale e in titoli al prezzo di emissione per le partite superiori contro versamento del saldo occorrente per raggiungere l'importo di un altro titolo del Prestito.

Crediamo però opportuno mettere in rilievo fin d'ora che il nuovo investimento di Stato offre ai sottoscrittori un reddito di L. 5.78 o/o.

Vediamo con piacere che nel Consorzio Finanziario Bancario per il collocamento del nuovo Prestito che comprende le maggiori Banche ed Enti d'Italia si trova anche la nostra Banca Piccolo Credito Bergamasco la quale ci prega di pubblicare che si mette a completa disposizione per tutte le operazioni inerenti alla sottoscrizione, che accorderà le più ampie facilitazioni che siano consentite liberando dal vincolo del preavviso le somme eventualmente vincolate presso di essa.

Sottoscrivere al Quinto Prestito Nazionale Consolidato 5 o/o è questa volta per gli Italiani semplicemente un sacro dovere, cui nessuno vorrà mancare nell'ora in cui i soldati d'Italia tengono fronte vigorosamente all'invasore.

Cereria GIUSEPPE RIVA

SAIANO (Provincia di Brescia)

Rappresentante a Piazza Brembana sig. DONAZELLI ANGELO (conducente la privata)

CANDELE PERFORATE internamente senza sgocciolature e resistenti ad ogni calore.

SPECIALE LAVORAZIONE. — Cere levantine e nostrane - Cerei - Candele - Torcie - Cerini - Candele miniate.

INCENSI STORACE. — Qualità speciale.

OLIO PER LAMPADE - LUCIGNOLI. — Perfette ardenze.

CANDELE DI ZINCO SMALTATE con saltaleone sistema brevettato.

PARAMENTI SACRI SEMPLICI E RICAMATI

Si eseguisce qualunque lavoro colla massima accuratezza e con tutte le garanzie

Listini, Prezzi, Preventivi e Campioni a richiesta

Spazio riservato
alla Farmacia di
Olmo al Brembo

